

LA NUOVA REGOLA ❖ Impazza il dibattito sulla possibilità di schierare una giocatrice in squadre maschili più giovani di un anno

«Bambine in campo, senza problemi»

Bruzzone ha allenato ragazzi e femmine: «Non ci sono controindicazioni»

Favorevoli e contrari, ma anche indecisi. Gli allenatori genovesi si sono divisi in tre categorie sulla novità principale che da sabato prossimo interesserà l'intera Attività di Base.

In tutte le categorie è infatti prevista la possibilità di richiedere una deroga per far giocare una calciatrice di un anno di età superiore rispetto a quella prevista per i maschi. Una consuetudine che diventa dunque legge, visto che negli ultimi anni alcune società facevano comunque scendere in campo una ragazza. Una novità che potrebbe indubbiamente favorire la crescita di alcune calciatrici: "costrette" a misurarsi con i maschi, avrebbero la ghiotta opportunità di imparare più in fretta i trucchi dei colleghi, raffinando la tecnica, senza nessun problema dal punto di vista psicologico.

Il "fronte del no", che conta parecchi aderenti, punta invece l'indice su una regola senza senso, che porterà grossi problemi di ambientamento dell'unica calciatrice e quindi, per esempio, la ricerca di un spogliatoio solo per lei in strutture che non possono permettersi tali spazi.

Giacomo Bruzzone, attuale mister della squadra femminile dell'Athletic Under 14, da anni tecnico nel mondo del calcio in rosa (per alcune stagioni alla guida della Levante), ma in passato allenatore di squadre maschili come Cosmos e Goliardica, può inquadrare al meglio la novità.

Mister, cosa ne pensa di questa nuova regola?

«Sono un po' indeciso, è difficile sbilanciarci. Tra i miei colleghi allenatori ho notato un certo scetticismo, mentre altri hanno apprezzato questa decisione, che era attesa da tempo proprio perché ormai era una consuetudine».

Secondo lei la novità potrebbe avere qualche ripercussione dal punto di vista psicologico?

«Non penso, siamo noi adulti che a volte creiamo problemi dove non sussistono. Avendo allenato molti anni al "Ravano", posso assicurare che a quell'età i ragazzi badano tanto a fare gruppo e sono sempre disposti a integrare in squadra nuovi elementi, a differenza dei più grandi, che magari guardano molto alla simpatia».

Sorgeranno anche problemi logistici.

«Una soluzione, in campi dove manca uno spogliatoio solo per la calciatrice, potrebbe essere quella di far cambiare la ragazza prima o dopo l'entrata dell'arbitro. Si tratta solo di una questione di buon senso: in passato avevamo chiesto ad alcuni direttori di gara che non avevano sollevato problemi».

Hanno fatto bene gli organi competenti a mettere per iscritto questa regola a differenza del passato?

«Il Comitato ha fatto bene a mettere alcuni

«Problemi logistici? Risolvibili»

«A quell'età l'importante è il gruppo»

L'ESEMPIO

LISA CUNEO: «MI SONO SEMPRE TROVATA BENE»

Lisa Cuneo, giovane calciatrice del Ligorna classe 1995, è un esempio lampante di come anche le ragazzine possano fare la differenza tra i maschi. Lisa compie il grande passo a nove anni, passando al Ligorna maschile, dopo due anni di scuola calcio nel Miltedo femminile.



«Ho iniziato con i maschi per prova - spiega la talentuosa calciatrice - Poi ho capito che giocando con loro avrei imparato

molto di più che con le femmine; a cominciare dalla preparazione atletica, un aspetto fondamentale tra i ragazzi e meno curato nel femminile». Tra i problemi più chiacchierati derivati dall'inserimento di ragazze in squadre maschili c'è la questione del gruppo: «Io non ho mai avuto problemi di questo tipo con i ragazzi - puntualizza la calciatrice del Ligorna - Quando sul campo si dimostra di essere alla pari, fuori non nascono problemi di alcun tipo».

paletti su un argomento molto delicato. Con questo comunicato le società saranno obbligate a rispettare le regole, senza trovare deroghe o appellandosi alla clemenza degli arbitri. Il vantaggio per la calciatrice, dal mio punto di vista, è notevole: dopo alcuni mesi passati con i maschietti, la calciatrice avrà probabilmente fatto dei grandi passi avanti dal punto di vista tecnico, imparando molti trucchi. Tutte le calciatrici che giocano al fianco dei maschi sono obiettivamente più forti, non c'è paragone con le altre ragazze che disputano il campionato femminile, su questo non c'è dubbio».

Esistono contesti dove questa regola non trova il suo consenso?

«Direi di no, piuttosto si possono creare delle regole per migliorare il livello del calcio femminile in generale, avvicinare questo fantastico gioco di più nelle scuole ed infatti, a breve, ci potrebbero essere delle novità attraverso il "Ravano" (si vociferava di un mini torneo pre Ravano sui campi di ogni società per avvicinare al calcio le ragazze e migliorare in modo sensibile il loro livello tecnico, ndr)».

La nuova regola potrebbe risolvere il problema di alcune società dell'hinterland genovese, alle prese da anni con la carenza di iscritti.

«Questa regola, infatti, è stata studiata per andare incontro alle società con pochi tesserati. In alcuni frangenti potrebbe rappresentare la loro salvezza».

L'esperto

UN TECNICO POLIVALENTE

Giacomo Bruzzone, attuale mister della squadra femminile dell'Athletic Under 14, da anni tecnico nel mondo del calcio in rosa. Quest'anno la novità più rilevante è rappresentata dalla possibilità di far scendere in campo anche le ragazze: in tutte le categorie dell'Attività di Base è infatti prevista la possibilità di richiedere una deroga per far giocare calciatrici di un anno di età superiore rispetto a quella prevista.

«Troppe differenze, non si può fare»

«A livello fisico la disparità è evidente, specie nel momento dello sviluppo»

La nuova regola di inserire ragazzine di un anno più grandi in squadre maschili ha sollevato più di un dubbio nelle alte sfere del calcio giovanile genovese. Sono state infatti numerose le società che si sono dimostrate, se non decisamente contrarie, perlomeno fredde di fronte alla novità.

Tra le questioni più dibattute sono emerse problematiche legate all'integrazione delle calciatrici all'interno di un gruppo di maschi, le quali non potendo per ovvie ragioni condividere l'ambiente dello spogliatoio rischierebbero una

sorta di emarginazione. Un altro aspetto su cui il partito dei titubanti, per non dire contrari, fa leva, è l'oggettiva differenza fisica che emerge dallo sviluppo di un maschio e di una femmina, un gap che nonostante l'anno in più delle ragazze sarebbe difficilmente colmabile.

La novità inserita dal Comitato alla fine

non ha ricevuto i consensi che forse si attendevano e i dirigenti di alcune squadre della provincia ne spiegano i perché. Diego Soracase, responsabile del settore giovanile del Liguria e sostenitore del partito del no riguardo all'introduzione delle ragazze, è uno dei dirigenti con le idee più chiare: «Purtroppo le femmine, anche se di un anno più grandi, non possono giocare coi maschi - spiega Soracase - C'è una differenza fisica troppo evidente nello sviluppo, che crea nelle ragazzine, problemi anche solo a livello di coordinazione e resistenza. Esistono campionati femminili, e per questo sono convinto che le ragazze debbano giocare lì tra di loro».

Giovanni Franini, invece, responsabile della scuola calcio del Molassana, è uno dei dirigenti più aperti alla novità, anche se conserva più di una riserva: «Il calcio, soprattutto da bambini, è divertimento quindi ci può stare di tutto, e ben vengano le novità - esamina il dirigente rossazzurro - Secondo me le ragazze possono giocare coi maschi ma fino ai sette, otto anni al massimo, poi entrano in

gioco questioni fisiche e problematiche di spogliatoio che ne frenano l'integrazione. Nonostante veda sempre di buon occhio le novità introdotte per migliorare il gioco, non sono convinto che questa possa giovare a qualcuno». Intransigente invece il pensiero di Massimo Laganà, responsabile del Borgoratti Meeting Club per le leve dal '97 al 2004: «Io sono dell'idea che per un discorso di costituzione fisica e coordinazione, le ragazze abbiano poco a che fare con il calcio - spiega il dirigente gialloblù - Le donne eccellono in altri sport come pallavolo, nuoto e tennis, il calcio richiede una velocità e una prestanta fisica difficilmente esaudibile da un fisico femminile. Nonostante le mie considerazioni, sono dell'idea che delle bambine se si vogliono divertire giocando a calcio è giusto che lo facciano, soprattutto in giovanissima età. In conclusione penso che se il Comitato pensa di risolvere il problema di squadre con pochi iscritti inserendo ragazzine sbaglia, la questione è più ampia e riguarda molteplici aspetti non risolvibili così facilmente».

Soracase:
«Per me non
si può fare»

Franini: «Ok
le novità,
però...»